
TAGESSPIEGEL

WOCHENENDE

05-06.07.2026

Difendere la verità: l'Europa deve anticipare la propaganda

La Russia spende ogni anno quasi due miliardi di dollari in propaganda. L'attività mediatica della Cina è ancora più estesa e nebulosa. L'Unione Europea investe solo una minuscola frazione di queste somme



Di Pekka Kallioniemi - è uno studioso e blogger finlandese. Svolge ricerche e scrive di propaganda e disinformazione sui social media e si è occupato, tra l'altro, in modo approfondito delle relative campagne russe



Pekka Kallioniemi ist ein finnischer Wissenschaftler und Blogger. Er forscht und schreibt über Propaganda und Desinformation auf sozialen Medien und hat sich unter anderem intensiv mit entsprechenden russischen Kampagnen beschäftigt.

Paesi come la Russia e la Cina puntano già da anni sulla disinformazione. Non solo mentono, ma lo fanno a gran voce, costantemente e su tutte le piattaforme. Semina confusione, minano la fiducia e approfondiscono le divisioni politiche. Ciò non avviene per caso, ma attraverso campagne ben finanziate, coordinate da media statali, «troll farm», influencer sui social media e algoritmi manipolati. Allo stesso tempo, hanno il pieno controllo del proprio ambiente informativo. In Russia, i media indipendenti vengono messi a tacere, chi la pensa diversamente viene arrestato e Internet viene censurato. In Cina lo Stato filtra tutte le discussioni online attraverso il Grande Firewall, vieta piattaforme come YouTube e Twitter e inonda

i social media di propaganda. Gli Stati autoritari controllano ciò che i loro cittadini vedono, mentre sfruttano contro di noi l'apertura delle società libere. Si tratta di una lotta profondamente asimmetrica, in cui paesi come la Russia o la Cina agiscono in modo rapido, massiccio e impunito, mentre le democrazie faticano a reagire.

I regimi di Mosca e Pechino non si curano della libertà di stampa né dell'opinione pubblica. Dispongono di intere reti che diffondono i loro messaggi in decine di lingue 24 ore su 24. Sono diventati molto abili nell'attirare l'attenzione. Confezionano la loro propaganda in modo che appaia emozionante, ribelle o divertente. Anche quando i contenuti sono completamente falsi. Raccontano storie semplici ed emotive che si diffondono a macchia d'olio.

L'UE reagisce con lo stesso fascino di un modulo fiscale. Cosa si oppone a tutto questo? Aridi comunicati stampa dei funzionari dell'UE, lunghi rapporti e articoli di smascheramento dettagliati dietro barriere a pagamento. Buone intenzioni presentate con lo stesso fascino di un modulo fiscale. Raramente raggiungono le persone a cui è rivolta la disinformazione. Siamo terribilmente incapaci di suscitare l'interesse delle persone per la verità. Nel frattempo, anche il campo di battaglia dell'informazione è cambiato. In Finlandia, metà degli adolescenti tra i 13 e i 18 anni riceve notizie da TikTok. Persino la Corea del Nord ora pubblica propaganda su questa piattaforma. Sappiamo già quanto possa essere devastante una guerra dell'informazione se rimane incontrastata.

Nel gennaio 2014, circa il 60 per cento dei russi aveva un'immagine positiva degli ucraini. Poi il Cremlino ha lanciato una campagna diffamatoria sulla televisione nazionale e sui social media. Già nel 2015, il 60 per cento dei russi aveva un'immagine negativa del vicino. Quando qualcuno controlla l'intero ecosistema informativo, la propaganda è spaventosamente efficace. Allo stesso tempo, l'Ucraina ha imparato a difendersi. Dal 2014, e in particolare dall'inizio dell'invasione su vasta scala da parte della Russia nel 2022, gli ucraini trattano l'informazione come una linea del fronte. Hanno instaurato collaborazioni tra governo, società civile e creativi, che utilizzano umorismo, meme, musica e video virali. Ci vuole più lungimiranza per prevenire la propaganda. La Russia spende ogni anno quasi due miliardi di dollari in propaganda. L'attività mediatica della Cina è ancora più estesa e nebulosa.

L'Unione Europea investe solo una minuscola frazione di queste somme per difendere la verità. Tuttavia, non si tratta solo di denaro, ma anche di atteggiamento di fondo. Ci difendiamo cercando di smascherare le menzogne dopo che si sono diffuse. Questo non basta: dobbiamo anticipare la propaganda. Abbiamo bisogno di qualcosa di più che semplici azioni a breve termine. Sia la Russia che la Cina pianificano le loro strategie di informazione con decenni di anticipo. Dovremmo fare lo stesso. Ciò significa che dobbiamo fornire maggiori risorse e sostegno ai professionisti dei media moderni – influencer, podcaster, artisti digitali, futuristi, analisti e visionari. Essi plasmano il pensiero e i sentimenti di milioni di persone. Dobbiamo investire nelle piattaforme, nelle voci e nei formati che raggiungono le persone oggi. Dobbiamo costruire una resistenza duratura attraverso un «vaccino» contro la disinformazione online: l'istruzione. Le persone dovrebbero essere informate prima di diffondere menzogne. Ciò significa insegnare l'alfabetizzazione mediatica nelle scuole, affinché i giovani possano riconoscere la manipolazione. Dobbiamo pubblicare contenuti chiari, veritieri e accattivanti proprio dove vengono visti: su YouTube, TikTok, Instagram. Dobbiamo portare la lotta fino alle porte del nemico. I regimi autoritari hanno chiari punti deboli: la corruzione, l'oppressione e le menzogne delle élite. Questi sono i punti di pressione su cui dovremmo mirare con messaggi basati sui fatti, per rafforzare le opinioni dissenzianti, smascherare gli abusi e minare il controllo autoritario sull'opinione pubblica. Dobbiamo aspettare che la Russia invii droni e truppe oltre i

nostri confini per prendere sul serio la guerra dell'informazione? Non possiamo scegliere se partecipare o meno a questa guerra. Ma possiamo decidere di non perderla più.